



Gli amici di Speciale e il finanziere suicida

A Fondi l'ex capo delle Fiamme Gialle indagato per un caso che coinvolge le persone che fornirono le «spigole dello scandalo». Ma il suo successore...

Il dossier

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Solo alcuni giorni fa il ministro dell'Interno ha firmato un provvedimento atteso da sette mesi. Da quando ricevette la relazione «urgente» del prefetto di Latina. «Ho chiesto lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune di Fondi» ha annunciato il ministro. Ma c'è una cosa che forse Roberto Maroni ancora non sa. Anche se riguarda la stessa città: Filippo Santorelli, ex comandante della Finanza di Fondi, è indagato per concussione.

Una vicenda che risale a poco più di due anni fa quando, secondo alcuni testimoni, l'ufficiale avrebbe fatto pressioni su Giuseppe Conte e altri suoi familiari, titolari all'epoca dei fatti di un campeggio, perché cedessero le loro quote di proprietà a Paolo Maio e consorte, prima loro soci, poi rivali, infine unici proprietari del camping «Holiday».

Parrebbe una banale bega imprenditoriale di provincia. Ma un fatto tragico e un nome eccellente fanno, di quell'indagine, un caso giudiziario delicatissimo.

Il fatto tragico è il suicidio del capitano Fedele Conti, successore proprio di Santorelli al comando delle Fiamme Gialle di Fondi. Il nome eccellente è quello del generale Roberto Speciale, ex comandante generale della Guardia di Finanza,

ora parlamentare del Popolo della libertà.

Anche Speciale, come è noto da tempo, è indagato. Ma per tutt'altra vicenda. Peculato aggravato e abuso, sono le accuse della procura militare. L'ex comandante generale, sostiene il pubblico ministero

Infiltrazioni mafiose Dopo 7 mesi Maroni ha chiesto che il comune venga sciolto

Beghe di provincia Un camping conteso Le presunte pressioni per far cedere le quote

Antonino Intelisano, si appropriava di elicotteri e aerei di servizio per farsi accompagnare qua e là. Viaggi, feste, trasporto merci. Per se stesso e anche per accontentare

in ogni modo i suoi amici. Tutto a spese della Finanza, è l'accusa.

Il materiale nelle mani della procura militare è voluminoso. E in questa montagna di carte, una spicca ora più delle altre. Perché contiene alcuni dei nomi presenti nell'inchiesta che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati del tenente Santorelli.

Sono quelli di Paolo Maio e consorte, gli stessi che - secondo l'ipotesi accusatoria della procura di Latina - avrebbero beneficiato delle presunte pressioni dell'ex comandante della Finanza di Fondi sugli altri comproprietari del camping, «amici personali del generale Speciale», co-

me si legge nelle carte della procura militare. È qua che l'indagine minore sulla bega attorno al camping e quella sull'ex comandante generale della Guardia di Finanza s'incontrano. Erano infatti due dipendenti dei Di Maio le persone incaricate di spedire «alcuni contenitori termici con pesce fresco abusivamente imbarcati sull'Atr e successivamente trasportati presso la scuola alpina di Predazzo dove il generale stava trascorrendo un periodo di vacanza con ospiti privati». Le famose casse di spigole che Speciale avrebbe preteso nell'agosto del 2005.

Il tenente Santorelli lascia il comando di Fondi un anno dopo, a luglio. Viene trasferito a Formia, gli subentra il capitano Fedele Conti. Famiglia normale alle spalle, fidanzamento sembra prossimo al matrimonio e carriera senza macchie. «La divisa era tutto per lui» continua ancora oggi a ripetere lo zio Eliseo, l'uomo che lo aveva seguito passo passo dopo la prematura scomparsa del padre.

A Fondi anche il capitano Conti deve occuparsi delle beghe del camping Holiday. Ci sono le verifiche fiscali già aperte dalla Finanza a carico della famiglia Conte ma tra i soci è guerra a colpi di denunce: Maio viene accusato di abuso edilizio all'interno del camping, poi la polizia municipale troverà lavoratori in nero nella struttura.

La notte del 26 settembre, dopo poco più di un mese dal suo arrivo a Fondi, il capitano Fedele Conti si suicida. Un solo colpo senza silenziatore alla tempia e un biglietto trovato nella tasca del pantalone: «Mi sono



incartato, non sono più in grado di decidere in modo autonomo». I giornali locali parlano subito di delusione amorosa ma amici e parenti dicono tutt'altro. «Fedele non era depresso, era una persona piena di vita con mille interessi, aveva progetti di vita a due» scrive la fidanzata Valentina in risposta alla missiva inviata pochi mesi dopo a tutti i finanziari proprio da Speciale e intitolata «Vivere è bello, sempre e

uno dei suoi ultimi atti: la mattina del 26 settembre il capitano Fedele Conti firma le verifiche fiscali (si parla di un centinaio di migliaia di euro) a carico della famiglia Conte che, pochi mesi dopo, cede le quote del campeggio. Sarebbe una vicenda banale, una piccola operazione della routine affaristica di una piccola città.

Se non fosse per i nomi dei destinatari di quelle quote: Paolo Maio e consorte, i beneficiari delle presunte pressioni di Santorelli, gli amici del generale Speciale. ♦

L'inchiesta militare

È il pm Intelisano a parlare di «amici personali del generale»

La procura di Latina

«Archiviazione» per il suicidio. Ma arriva l'accusa di concussione

comunque».

«Fedele - racconta l'amico Arturo Gnesi - parlava di un ambiente di lavoro dov'era difficile fidarsi dei collaboratori, dove trovava un clima colluso con la criminalità organizzata». Lo zio Eliseo, quasi 80 anni, ancora oggi non si dà pace. «La chiave che apre la porta della morte di mio nipote - sostiene - sono i registri della caserma. Stanno ancora là, perché non li leggono? Lì si trova tutto, c'è la verità sul perché Fedele si è sparato».

Dopo due anni di indagini, a settembre, la procura di Latina chiude il caso. Non vi sono elementi per ritenere qualcuno responsabile di quel suicidio. Tuttavia, nel decreto che chiede l'archiviazione, spunta un indagato per concussione. È appunto il predecessore del capitano suicida, il tenente Santorelli.

È stato complicato. Ma alla fine si è riusciti a ricostruire almeno in parte gli ultimi giorni di vita del finanziere. Il pranzo a ferragosto con lo zio, le ripetute telefonate che lo facevano infuriare. «Qualche giorno mi sparo e mando affanculo tutti, questa divisa mi fa schifo», urla proprio il 15 agosto.

Si è anche saputo qual è stato

